



ISPETTORIA SICULA
"S. PAOLO"
ORATORIO «S. DOMENICO SAVIO»
MESSINA



**Sac. NUNZIO
AMATO**



Carissimi Confratelli,

compio il mesto dovere di comunicarvi la morte del Confratello Sacerdote Amato Nunzio di 81 anno, avvenuta a Messina alle ore 14 del 21 Agosto 1967.

Il nostro Don Amato era nato a Comiso (Ragusa) l'8 Dicembre 1886, giorno sacro alla Vergine Immacolata.

Nella sua famiglia di antiche e forti tradizioni cristiane temprò il suo carattere volitivo e sentì sbocciare la vocazione. Senza titubanze o ripensamenti si consacrò a Dio nella Congregazione Salesiana e si pose subito in stato di umile e costante servizio per tutta la sua lunga vita.

Fece il Noviziato e gli studi di Filosofia a S. Gregorio di Catania dal 1903 al 1905; il tirocinio, fatto ad Aragona, Marsala e Bronte, lo coronò a Messina nell'anno del terribile terremoto del 1908, in cui la città e il nostro Istituto S. Luigi furono distrutti, e vi morirono 9 Confratelli e 38 Allievi.

Lui, che fu tra i pochi superstiti, si prodigò per soccorrere i feriti e dissotterrare i morti. Ne meritò l'ammirato riconoscimento pubblico e la speciale menzione negli Annali della Congregazione (Parte II vol. III p. 75).

Nel 1909 andò per lo studio della Teologia a Foglizzo dove nel 1911 fece la professione perpetua e nel 1913 fu consacrato sacerdote.

Ritornò a Messina per la sua attività Salesiana, che dovette interrompere per il servizio militare, prestato, per tutto l'arco della prima guerra mondiale 1915 - 18, con la stessa dedizione alla Patria con cui serviva la Congregazione. Congedatosi il 1 Aprile 1919 ritornò alla sua operosità educativa nelle nostre case di Bova, Catania « Cibali », Messina « Bocchetta » e « S. Luigi » 1921 - 28, Catania « Barriera », Marsala, Palermo « S. Chiara » 1932-38, Palermo « Don Bosco », Messina « Domenico Savio » 1945 - 47, poi di nuovo Palermo « S. Chiara » 1947 - 52 dove riprese la carica di consigliere, che tenne fino all'età di 65 anni. Successivamente fu ancora a Palermo « Don Bosco », Randazzo e di nuovo a Messina « S. Domenico



trovavano sempre davanti anche quando e dove meno se l'aspettavano. L'assistenza era un impulso incoercibile per lui.

Anche nel periodo più tormentoso dell'ultima malattia finchè poteva fare qualche passo, tentava di fare l'assistente.

Non è questo il trionfo della Congregazione di cui parla Don Bosco?

Il Signor Don Ricceri che conosceva bene Don Amato, appresa la notizia della sua morte, si premurò telegrafarci così: « Partecipo vostro lutto, pregando per carissimo Don Amato, indimenticabile valoroso fraterno collaboratore, sempre luminoso salesiano, fedele, generoso, instancabile, sacrificato (Ricceri) ».

In queste parole del nostro venerato Superiore c'è la sintesi del profilo spirituale e morale del nostro Don Amato.

Cari Confratelli,

il distacco deciso da ogni piacere o divertimento anche lecito, l'adesione integrale agli ideali della vita religiosa, l'immensa mole di lavoro salesiano svolto in 62 anni di professione e 54 di sacerdozio sempre in umile ubbidienza, il disfacimento del suo ancora robusto fisico, negli ultimi 10 mesi della sua vita, i tormenti del male inesorabile, sopportati con straordinaria forza d'animo e mirabile rassegnazione cristiana senza esprimere mai un lamento, sono argomenti validi per farci pensare che Don Amato abbia finito di soffrire e goda già il premio che Dio riserva ai suoi servi fedeli.

Tuttavia, per gli imperscrutabili disegni di Dio, ciò non ci esime dall'essere generosi di nostre preghiere per suffragarne l'anima.

Voglia il Padrone della Messe, anche per queste nostre preghiere, mandare alla Congregazione altre vocazioni della tempra di Don Amato.

Vi sono grato se volete ricordarvi anche di questa Casa e di chi si professa

Vostro obbl.mo Sac. Santi Di Guardi

Dati per il necrologio:

Sac. Nunzio Amato, nato a Comiso (Ragusa) l'8-12-1886, morto a Messina il 21-8-1967 a 81 anno di età, 62 di professione e 54 di Sacerdozio.



naggio, andò a salutarlo e a promettergli che avrebbe pregato per la sua salute, il nostro Don Amato, che non osava chiedere mai nulla, gli rispose: « Prega piuttosto la Madonna che io non sia più di peso ai Confratelli ».

Con se stesso era veramente austero, non volle essere religioso a mezzo servizio. I voti di povertà, castità e ubbidienza, liberamente professati li praticò con totale dedizione e li trasformò in virtù costanti ed esemplari.

Sembrava che avesse fatto un quarto voto, il lavoro. Lo definivano il « moto perpetuo »; sempre il primo al mattino a mettersi in servizio e l'ultimo alla sera a togliersi dal lavoro. Ancora nella sua tarda età era sempre pronto a sostituire chiunque, anche i famigli nei lavori più umili, cosa che gli capitava o meglio cercava di fare ogni giorno.

Se ebbe qualche predilezione, questa fu per gli Ex-allievi e per l'Oratorio.

In una grossa agenda aveva centinaia e centinaia di indirizzi di Ex-allievi, che ricordava in tanti modi, in ogni particolare circostanza con tenero affetto. E ne era ricambiato.

Da una delle tante lettere ricevute dopo la sua morte così mi scriveva un Ex-allievo: « La notizia della grave perdita del caro Don Amato mi ha profondamente turbato; ero tanto legato a Lui con i miei familiari tutti che dal 1960, perduto mio padre, lo avevo eletto mio secondo padre, ed i suoi consigli, le sue premure in questi anni di lontananza da Messina, mi hanno sempre sorretto e accompagnato. La sua morte lascia un profondo vuoto nella bella famiglia Salesiana e nel cuore di tutti coloro, io fra i primi, che hanno avuto la fortuna di stargli vicino e di seguirlo . . . ».

Il dott. Domenico Pitrone, che ai funerali diede l'estremo saluto a Don Amato a nome di tutti gli altri Ex-allievi, tracciò un profilo della sua paterna spiritualità e della sua interiore ricchezza affettiva che trovarono il pieno commosso consenso delle molte persone presenti.

La sua predilezione per l'Oratorio si trasformava in assistenza, vigile, salesiana, vera presenza di Dio in mezzo ai ragazzi, che se lo



Savio » dove passò l'ultimo periodo della sua vita dal 1954 fino alla morte, con la carica di Prefetto.

Arrivò così alla soglia degli ottant'anni in piena ed efficiente attività.

Nel Settembre del 1966 accusò un certo malessere alla gola. Lo specialista, che lo visitò, sospettò subito che si potesse trattare di tumore. Le varie analisi e la biopsia purtroppo rivelarono l'aspetto maligno del male contro cui si cercò rimedio nell'intervento chirurgico.

Il Prof. Fortunato dell'Università di Catania gli asportò la laringe in una lunga e difficile operazione. Don Amato, nonostante l'età avanzata, superò bene la prova, pur avendo perduto per sempre la voce. Si sperava che si fosse liberato dal male insidioso; non passò invece molto tempo che si manifestò la metastasi. Per contenerla si ricorse alle applicazioni del cobalto e ad altre cure del caso. Si ottenne solo un rallentamento del male e quindi un prolungamento del suo martirio fino al 21 Agosto scorso quando esausto di forze, questo fedele figlio di Don Bosco cessò di vivere alle ore 14, dopo aver ricevuto con edificante pietà i conforti religiosi.

I funerali richiamarono un gran numero di Confratelli, di Ex-allievi e di conoscenti che testimoniarono stima, affetto e riconoscenza per il caro defunto.

Così si chiuse la vicenda terrena di Don Amato.

S. Giovanni Bosco disse che quando un Salesiano muore sulla breccia la Congregazione riporta un gran trionfo.

Queste parole si possono applicare pienamente a Don Amato. I suoi 62 anni di vita religiosa furono un continuo servizio di totale donazione di se stesso, senza mai chiedere nulla per sè.

Il Signor Ispettore che parlò di lui al Vangelo della Messa esequiale, mise in luce proprio questo pensiero: « Don Amato, disse, una cosa non volle e non seppe fare, risparmiarsi o mettersi anche per poco a servizio di se stesso ».

Durante la lunga malattia il cruccio più pesante per lui, più che il dolore del male che lo divorava, era l'inattività, l'essere servito anzichè servire. Ad un Confratello che, partendo per un pellegrin-

